

**PONTIFICIO SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE
DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI
SANTA MESSA E SUPPLICA
8 MAGGIO 2015**

**Omelia di S. Em.za Rev.ma Cardinale Beniamino Stella
Prefetto della Congregazione per il Clero**

Desidero rivolgere il mio deferente saluto a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei, che ringrazio vivamente per avermi invitato a presiedere la Santa Messa in un giorno così speciale per questo Santuario e per i devoti della Madonna di Pompei. E con lui anche gli altri Vescovi della Regione Campania, qui presenti, le Autorità civili e militari, i Sacerdoti, i diaconi, i Religiosi e le Religiose, i seminaristi, e tutti voi, cari fratelli e sorelle, qui convenuti numerosi, come sempre, e quanti si uniscono a noi da casa attraverso la diretta televisiva, per elevare insieme la Supplica alla Madonna del Santo Rosario.

Con gioia siamo riuniti alla presenza al Signore nella memoria della sua Santissima Madre, alla quale tra poco rivolgeremo la nostra Supplica, ricordando la scena descritta nella prima lettura: «Tutti erano **assidui e concordi nella preghiera**, con Maria, la Madre di Gesù».

Infatti, oggi come allora, **Maria è in mezzo al popolo di Dio**, come Madre e modello per tutti i credenti, a Lei affidati da Cristo, suo Figlio. E, come ogni buona madre, Maria cura e protegge coloro che a Lei si rivolgono, raccogliendoci sotto il suo manto e accompagnandoci nel cammino terreno di discepoli del Signore.

Pensando a Maria e respirando le suggestioni di questo Santuario, desidero soffermarmi insieme a voi su due temi di speciale utilità per la vita cristiana di noi tutti: la **conversione** e la **conoscenza di Gesù**.

In questa terra di Maria, tutto ci invita alla conversione, a ritornare a Cristo, in ogni momento della nostra vita, anche attraverso momenti di sofferto ripensamento. Infatti, dall'ateismo e dallo spiritismo si è convertito il Beato **Bartolo Longo**, a partire dall'incontro con l'amore misericordioso di Dio, donatogli in confessione da uno di quei Padri domenicani, da lui in precedenza tanto avversati. Ma "convertito", in un certo senso, è lo stesso sito di Pompei, mèta di continui pellegrinaggi mariani e luogo di preghiera e di devozione.

Potremmo dire che **convertirsi** è un lasciarsi alle spalle le macerie che ogni tanto accumuliamo nel corso della vita e che restano lì, a ricordarci la nostra storia e il nostro cammino, fatto di scelte indovinate ma anche di cadute, per rivolgere finalmente e definitivamente lo sguardo a Cristo, quale punto di riferimento e di sicuro orientamento.

Con altre parole, **convertirsi** è il cogliere nella vita quotidiana la certezza che c'è una parola fra tutte che vale la pena di ascoltare, anche a prezzo di qualche sacrificio, quella di Gesù, che ci fa entrare nella sua "famiglia", secondo quanto abbiamo udito nel Vangelo, dandoci Maria come madre e gli altri discepoli come fratelli.

La conversione a Cristo, dunque, apre alla vita una mèta verso la quale camminare, convogliando verso questa i nostri "talenti" e le energie sino ad allora disperse nei rivoli di tanti sentieri, sentieri che spesso deludono le aspettative e causano sofferenza, come è accaduto al Beato Bartolo Longo. Così ci accorgiamo di non essere soli, ma di poter percorrere la nuova via dietro all'unico Buon Pastore, insieme ai tanti fratelli ricevuti in dono.

È esperienza di tanti che il fare strada insieme ai fratelli nella fede, oltre a procurare un senso di sicurezza, ha anche il benefico effetto di aumentare la conoscenza fra le persone. Quel Gesù che abbiamo incontrato nel pellegrinaggio della vita e che ci ha chiamati oggi in questo luogo scelto da sua Madre, **desidera essere da noi conosciuto** e amato, dello stesso amore con cui lui ama noi. Non dimentichiamolo mai: Gesù attende sempre una risposta d'amore da ciascuno di noi, anche quando ci sentiamo indegni, miseri e peccatori, e pensiamo di non valere nulla, perché la società ci fa sentire scartati; Egli ci farà ricordare che ognuno di noi vale il prezzo del sangue versato sulla Croce ed è, per questo, molto prezioso ai suoi occhi.

Così, per poter amare e seguire Gesù, è necessario che **impariamo a conoscerlo**, a conoscerlo sempre meglio, chiedendo a sua Madre, nella preghiera, che ci parli di Lui, che ci avvicini a Lui e ci accompagni lungo il nostro cammino come suoi discepoli.

Nulla emoziona e coinvolge una madre tanto quanto il parlare del proprio figlio; quindi la grazia che vogliamo ogni giorno chiedere a Maria è quella di prestarci i suoi occhi e il suo cuore per aiutarci a **conoscere sempre più e sempre meglio Gesù**, ogni volta che preghiamo il Santo Rosario. Esso è infatti la "Bibbia dei semplici", quello "studio" della Sacra Scrittura che non è praticato solo dagli addetti ai lavori e che non si porta avanti nelle aule universitarie...

Mi piace pensare alla **preghiera del Rosario** come a un sereno colloquio con Maria, incentrato sulla persona di Gesù, sulla sua vita, sul suo ministero terreno e sulla sua "sorte" eterna, della quale ci ha fatti partecipi. È un dialogo d'amore tra la Madre di Dio e colui che prega il Rosario, nel quale ogni "Ave Maria" porta con sé il desiderio di conoscere meglio Cristo e contiene una richiesta a Maria, perché lo esaudisca.

Pregare il Rosario, allora, è studiare i misteri della vita di Gesù con l'intelligenza della fede, con quella umile sensibilità cristiana che appartiene al popolo di Dio. Secondo le parole di Papa Francesco, al quale è assai cara la fede e la devozione del popolo, si tratta di una delle forme della **«spiritualità popolare»**, la quale costituisce

«una vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici» (*Evangelii gaudium*, n. 124).

In questo senso, la preghiera del Rosario è la chiave per raggiungere e portare alla luce quel **tesoro di fede**, che riposa nel cuore del nostro popolo e che ne costituisce la ricchezza più grande; tale tesoro di spiritualità, infatti, «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere», secondo le parole del Papa, e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede» (*Evangelii nuntiandi*, n. 48). Sono le parole del Beato Paolo VI, riprese da Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (n. 123).

Ascoltando queste parole del Santo Padre e del suo Beato Predecessore, diviene immediatamente chiaro che non si tratta di un cammino spirituale in tono minore, per coloro che non possono servirsi di mezzi di preghiera più “alti” o “sofisticati”, ma di **una via maestra** accessibile a tutti, sulla quale seguire il nostro fratello Gesù, condotti per mano da Maria, nostra madre.

Il Gesù che impariamo a conoscere e amare alla “scuola” di Maria, attraverso la preghiera quotidiana del Rosario, è il dono più prezioso che abbiamo da portare al mondo, soprattutto alle nostre famiglie, nelle quali ognuno di noi è chiamato a seminare il Vangelo. Infatti, la spiritualità popolare, che tanto bene è sintetizzata nella preghiera del Rosario, oltre ad essere «un modo legittimo di vivere la fede», è anche «un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di **essere missionari**; porta con sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da sé stessi e dell'essere pellegrini», secondo la felice intuizione di Papa Francesco (*Evangelii gaudium*, n. 124).

Con il Rosario, quindi, anche chi resta a casa propria, può partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa, essere missionario e visitare nella preghiera ogni angolo del mondo, farsi prossimo con essa alle sofferenze di ogni uomo, perché ogni ferita sia fasciata dall'amore misericordioso di Dio. La Chiesa in uscita, desiderata e testimoniata dal Santo Padre, ci riguarda tutti e può efficacemente realizzarsi anche tramite la preghiera del Rosario, alla quale perciò è bello restare fedeli, tanto più che essa alimenta e sostiene **la carità**, della quale Pompei è cittadella luminosa, e che costituisce il futuro della Chiesa, come ha ricordato il Santo Padre nella sua recente Visita a questo Santuario.

Affidiamoci all'intercessione del Beato Bartolo Longo, perché il Signore ci guidi sempre sulle sue vie e non permetta che ci allontaniamo da lui, e, soprattutto, alla materna protezione di Maria, perché faccia ardere il nostro cuore di sincero amore per Gesù e ci renda credibili testimoni del suo Vangelo, missionari per le vie del mondo. Con le parole tratte dalla “piccola supplica”, che Papa Francesco ha rivolto a Maria il 21 marzo scorso, diciamo: **“A te ci affidiamo, Madre di misericordia; ottienici il perdono di Dio, aiutaci a costruire un mondo secondo il tuo cuore”**. Amen.